

INTERRUZIONE USAID

I PRIMI DUE MESI DI MANDATO DEL NUOVO PRESIDENTE AMERICANO SONO STATI CARATTERIZZATI DA UN NUMERO IMPRESSIONANTE DI ANNUNCI MOLTO SPETTACOLARI, QUASI SEMPRE SINTETICI, SENZA MAI ENTRARE NEI DETTAGLI. MOLTE MENO LE DECISIONI EFFETTIVAMENTE FORMALIZZATE. TRA QUESTE LO SMANTELLAMENTO DI USAID.

Secondo Wikipedia, USAID è: "l'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale (United States Agency for International Development - USAID), un'agenzia governativa statunitense creata nel 1961 per contrastare l'influenza dell'U-

nione Sovietica nel mondo. L'agenzia fornisce assistenza allo sviluppo economico, assistenza umanitaria, e sostiene il settore dell'informazione in molti paesi. L'agenzia ha la funzione di sostenere la sicurezza nazionale degli Stati Uniti d'America e viene indicata come uno dei suoi strumenti di soft power. Alcuni paesi accusano l'agenzia di essere una copertura della CIA e di essere parte delle politiche di interventismo degli Stati Uniti nel mondo".

Molte e univoche le reazioni del sistema mediatico (mainstream) alla decisione del presidente. Un esempio a caso: "chiude in maniera spettacolare, dopo 64 anni, USAID, agenzia indipendente per la cooperazione,

fondata da John F. Kennedy per gestire gli aiuti umanitari e l'assistenza allo sviluppo in oltre 100 paesi. Una decisione con impatti ancora tutti da comprendere. Basti pensare che nel 2024 USAID aveva movimentato ben 72 miliardi di dollari. Con i tagli attuali significa che circa 60 miliardi non saranno erogati, eliminati o reindirizzati per altri programmi".

Le reazioni non si sono fatte attendere anche in Svizzera. Lettera aperta al Consigliere federale Ignazio Cassis, capo del Dipartimento federale degli affari esteri, da Caritas Svizzera, Azione Quaresimale, HEKS/ACES, Chiesa evangelica riformata in Svizzera e Conferenza dei vescovi svizzeri: "con l'interruzione di USAID si rischia il collasso delle strutture umanitarie internazionali - la Svizzera non può restare in silenzio". Curiosa l'idea di chiedere a un con-

Il linguaggio della politica cambia paradigmi: troppe emozioni e scarsa analisi

sigliere federale che ha tagliato l'aiuto allo sviluppo tramite contributi al Festival di Locarno (!) e che fa parte di un governo che non riesce a raggiungere l'obiettivo dello 0.5% del PIL di aiuto allo sviluppo e che è contrario all'aumento dello stesso allo 0.7%, come chiedono da tanto le stesse organizzazioni, di intervenire a tutela di USAID.

Se non che è intervenuta niente poco di meno che la Corte Suprema degli Stati Uniti, quella che grazie al Trump 1 ha una maggioranza di destra di 6 a 3, a bloccare tutto. Con un voto di 5-4, la Corte ha respinto un ricorso d'urgenza dell'amministrazione repubblicana contro la decisione di un giudice che aveva bloccato la decisione di fermare i fondi del programma USAID. La percentuale di PIL dedicata all'aiuto allo sviluppo non può non essere accostata alla proposta

di portare al 5% del PIL (dieci volte più dell'aiuto allo sviluppo) la spesa per la difesa.

Impressiona il cambiamento, in pochissimo tempo, di tutti i paradigmi del linguaggio, non solo quello pubblico ma anche quello privato. Su tutti i media, per esempio, cerchereste invano la parola "solidarietà" sostituita da termine come difesa, esercito, riarmo. Qualsiasi cosa, ormai, anche il più banale problema personale e privato, viene descritto e analizzato facendo ricorso a un linguaggio militare e a metafore guerresche. Certo non è probabile, nonostante tutto, che personaggi come il presidente americano passino all'atto e forse potranno anche ottenere risultati positivi, ma intanto tutti ci abituiamo a una logica di guerra e a un linguaggio militare in tutti i campi.



di
FULVIO PEZZATI

Tutto avviene nella più totale inconsapevolezza. Il linguaggio sguaiato e semplicistico, tipico dell'industria della costruzione e dell'immobiliare, che si sovrappone perfettamente al sistema dei social, e che in Ticino fu imposto, con trent'anni di anticipo, da Giuliano Bignasca, non è solo un problema estetico e talvolta può anche essere efficace, ma modifica il modo di pensare, quello di argomentare. L'analisi invece, quando esiste, è relegata in secondo piano per lasciare spazio alle emozioni. Pochi sembrano accorgersene. ■



USAID
FROM THE AMERICAN PEOPLE